

Giovanni DISTEFANO, Giusy VENTURA

RIPARARE E NAVIGARE. UN CARPENTIERE A BORDO? UTENSILI DEL RELITTO DELLE NAVE DELLE COLONNE DI CAMARINA, SICILIA

UDK 904:656.085.3>(450.82):674.05>*01*

Saggio scientifico preliminare

Ricevuto:11.04.2012.

Approvato:23.08.2012.

Giovanni Distefano, Giusy Ventura,
Parco Archeologico Terraqueo di Camarina
Università della Calabria
Casella postale 40
97010 Scoglitti, Italia
e-mail: parco.archeo.camarina@regione.sicilia.it
e-mail: ventura.giusi@libero.it

Lungo la costa meridionale della Sicilia fu scoperto nel 1973 il relitto di una navis lapidaria con marmor numidicum. Lo scafo è lungo circa 20-25 metri. Durante gli scavi, eseguiti negli anni 1975, 1988, 1989 e 1996, sono state rinvenute anfore tipo OSTIA XXII, Reley 288 e Agorà G-199 e anche vasi in bronzo.

Tra gli oggetti recuperati durante gli scavi vi sono anche una pialla, dei martelli, uno scalpello, una sgorbia.

Questi utensili sono degli attrezzi utilizzati da un carpentiere che doveva provvedere ad effettuare delle riparazioni durante la navigazione. Infatti il legno dello scafo doveva essere molto logorato da decenni di navigazione.

La nave delle colonne naufragata a Camarina nel II secolo doveva percorrere la rotta fra il Nord Africa e Roma

Parole chiavi: Camarina, relitto, navis lapidaria, marmor numidicum

Il primo avvistamento del relitto nella baia di Camarina avvenne nel 1973¹ e nel 1975 furono eseguite le prime immersioni e i primi recuperi dei resti del carico di anfore². I primi scavi del relitto furono effettuati nel 1988, e proseguirono poi nel 1989 e nel 1996³.

A seguito di questi ultimi scavi è apparso integralmente sia lo scafo che il carico pesante.

Il paramezzale è in legno di quercia ed è alto cm. 20. La parte inferiore del paramezzale è intagliata e adattata alla sommità dei madieri. I madieri individuati sono cinquantaquattro e sono alti circa 20-23 cm. e larghi 11-

12 cm. Lo scafo, presumibilmente, doveva essere lungo 20-25 mt. e largo 5 mt. ed era cosparso di pece⁴.

Le anfore recuperate giacevano nell'area della probabile poppa e dalla posizione è possibile ipotizzare un ordine nello stivaggio, forse secondo il contenuto: ventuno anfore del tipo "Africana II A" (o Ostia XXIII); tre anfore del tipo "Mid Roman amphora 18 (forma Reley 288); un'anfora tipo "Agorà G-199"⁵.

Oltre alle anfore furono recuperati una casseruola Ostia III 207, coperchi ad orlo anneriti Ostia I 167, imbuti e tappi in sughero⁶.

¹ PARKER 1976, pp. 25-31

² PARKER 1992, pp. 94-95

³ PELAGATTI 1980-81, pp. 729-730; DI STEFANO 1989, pp. 25-27; DI STEFANO 1991, p. 130; DI STEFANO 1991 A, pp. 39-55; DI STEFANO 1992, pp. 196-205

⁴ DI STEFANO 1998, pp. 36-43

⁵ DI STEFANO 1998, pp. 36-43

⁶ PELAGATTI 1976, pp. 100-104; TOTTORRELLA 1981, pp. 355-415

Fig. 1. Il relitto delle colonne
(Sicilia-Camarina) - Planimetria

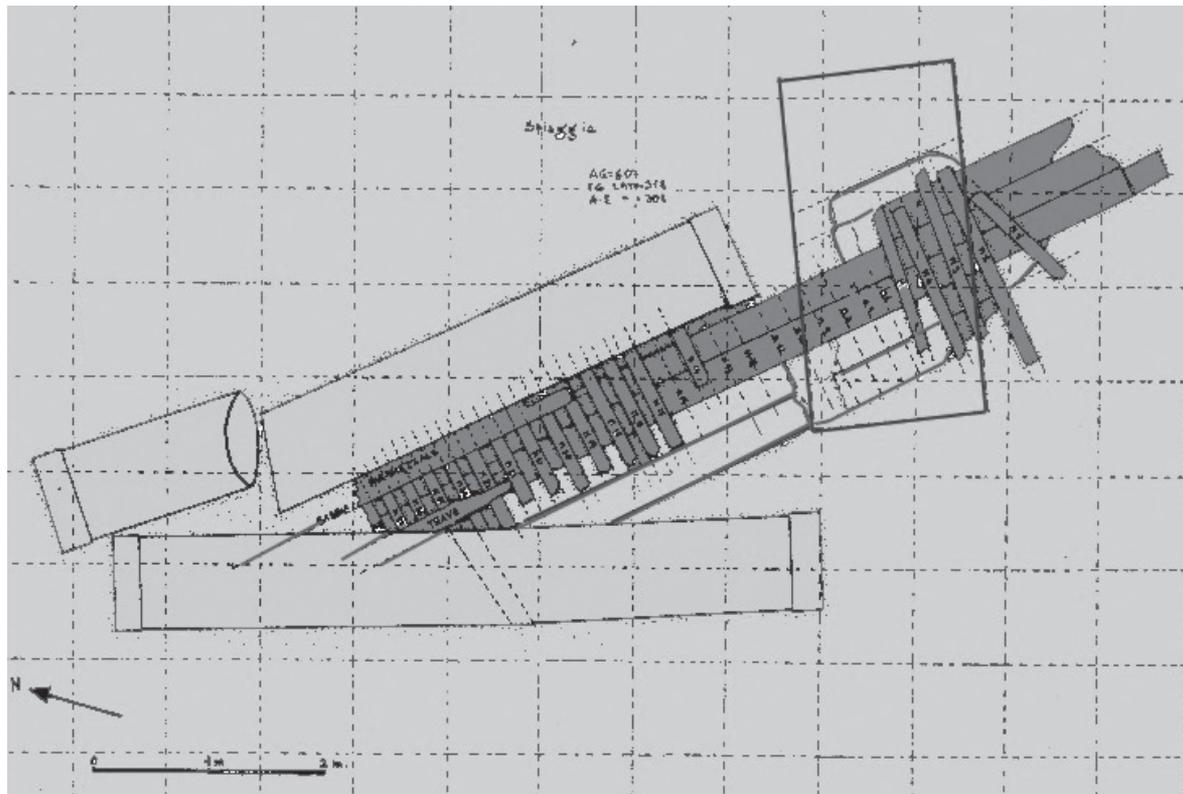


Fig. 2. Il relitto delle colonne -
Veduta dei resti dello scafo e di una
colonna



Fra i madieri 24-28 furono recuperati oggetti particolarmente preziosi: una bottiglia in bronzo decorata con intarsi in pasta di vetro, un thermos in bronzo, una fiasca in vetro, tipo Isings 51/b.⁷

Sono stati pure recuperati utensili da carpentiere (pialle, martelli, etc.) uno scandaglio, un vassoio, pentole, ciotoline, scatole porta spezie, frecce, una cassa in piombo, carni fresche (suini, caprini) e nocchie. (fig. 4)

Il carico principale era formato da due colonne di marmo e da numerose lastre. Le colonne, in marmor numidicum, giacevano quasi parallele e dovettero essere caricate a bordo lungo il paramezzale. La colonna numero 1 è alta mt. 6,04; la colonna numero 2 è alta mt. 6,25. Il fusto è liscio e alle due estremità è ricavata una modanatura alta cm. 25-27. Il peso totale delle colonne è di circa 18 tonnellate⁸.

Oltre alle colonne sono state individuate circa dieci lastre [cm. 60x30 (o 40)] x cm.15 (o 20) di marmo grigio e di arenaria. Queste lastre erano sistemate in parte ai lati delle colonne.

Nel 1996 sono stati effettuati prelievi di campioni di marmo dalle colonne del relitto camarinese e dalle cave di Simitthus. Le analisi mineralogiche comparate sono state eseguite con microscopio a sezione sottile ("C.S.G. Palladio" di Vicenza) ed hanno rilevato identica struttura microcristallina a fittomosaico di minuti cristalli di calcite equigranulare in cui sono presenti rari frammenti di quarzo. L'analisi modale sui due campioni ha rilevato una identica composizione: 99% di calcite e l'1% di quarzo⁹.

Dunque le colonne del relitto di Camarina sono in marmor numidicum e provengono inequivocabilmente dalle cave dell'antica colonia di Julia Augusta Numidia Simitthus (Chemtou, in Tunisia).

⁷ DI STEFANO 1998, pp. 36-43

⁸ PENSABENE 1998, pp. 333-345; PENSABENE 2003, pp. 34-35; PENSABENE 2003 A, pp. 533-534; DI STEFANO, 2002, pp. 627-635

⁹ SI STEFANO 2006, pp. 28-29

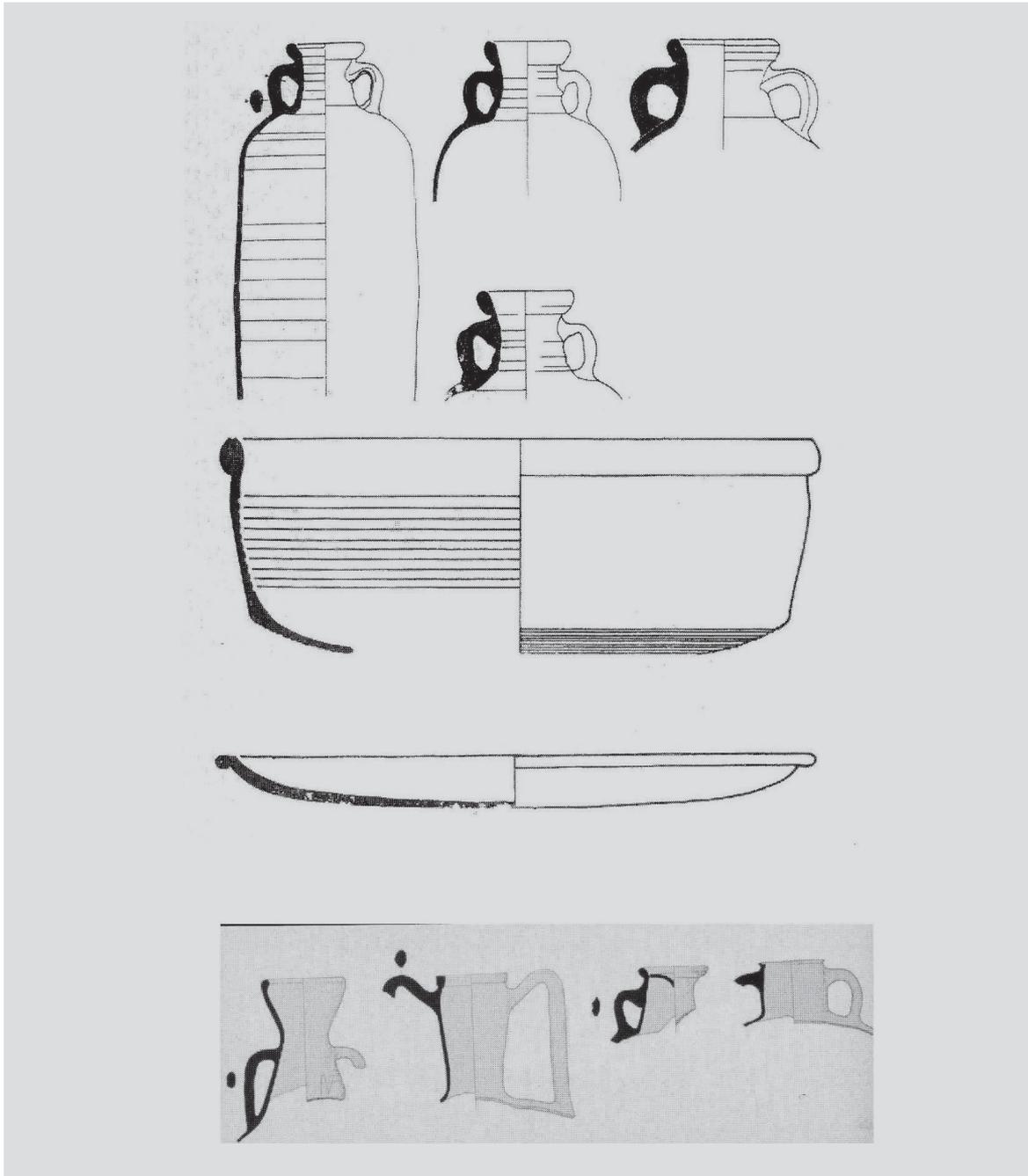


Fig. 3. Il relitto delle colonne – Museo di Camarina – Anfora di tipo africana 2A tipo Reley 288 e Agorà G199, e casseruola Ostia 3-207, coperchi ad orlo ornato Ostia 1-167

Dove erano dirette le colonne del relitto di Camarina? E, soprattutto, chi fu il committente? Forse è possibile qualche ipotesi: la nave con le colonne e i marmi, costruita in legno di quercia, oramai invecchiato, con il baglio del ponte in legno di rovere e con i bozzelli in legno di tiglio partì molto probabilmente da Thabraka, seguendo un percorso di cabotaggio attraverso il Canale de la Galite fino a Capo Bon. Prima di lasciare le coste africane imbarcò altre mercanzie: vino, garum, e vasi in bronzo, in uno scalo intermedio, forse a Cartagine. Quindi puntò verso il canale di Sicilia.

L'ipotesi più immediata potrebbe essere che la nave con le due colonne e il resto del carico misto fosse di-

retta, per ordine di un committente privato, a Roma seguendo la rotta nord-sud o forse verso l'oriente (Costantinopoli?). Tuttavia, considerati i vari carichi di marmi naufragati nelle acque siciliane (Capo Granitola, Capo Taormina, Isole delle Correnti, Marzamemi A) potrebbe anche trattarsi di una committenza privata ad opera di un ricco siciliano¹⁰.

La nave commerciale naufragata a Camarina dovette percorrere questa ed altre rotte tante volte: dai porti levantini per caricare il vino e i vasi in bronzo molto pregiato, fino a Thabraka, per caricare, per l'ultima volta le colonne, per poi fermarsi a Cartagine per l'ultimo carico.

¹⁰ DI STEFANO 2006, pp. 26-28

Fig. 4. Il relitto delle colonne – Museo di Camarina – vaso portaprofumo in bronzo e termos in bronzo



Una rotta forse ben consolidata da anni o da decenni a giudicare dell'invecchiamento del legno, nonostante questo fosse pregiato e ben resistente. Tuttavia un logoramento era stato preventivato, proprio nell'ottica di riparare e continuare a navigare.

Infatti non è un caso che fra gli utensili di bordo è stata scoperta una piccola ma interessante e rara collezione di attrezzi di lavoro del carpentiere di bordo.

CATALOGO

Sega a telaio (fig.5) a
h. cm.14

Sostegno laterale sagomato a ginocchio di sega a telaio

Scalpello (fig.5) b

Manico h. cm. 10,5; diametro cm. 6

Manico di scalpello in legno di forma cilindrica, nell'impugnatura a bionica nel punto di innesto della lama metallica.

Sgorbia (fig.5) c

h. cm. 9; diametro cm. 5

Manico di sgorbia di forma cilindrica.

Maglio (Malleus) (fig.5)

cm. 11 x cm. 7

Martello in legno con le due parti laterali e simmetriche tondeggianti all'estremità, con strozzatura al centro nel punto di incastro del manico.

Pendolo (fig.5)

h. cm. 6

Pendolo di sospensione di forma bionica con pomello sferico alla sommità.



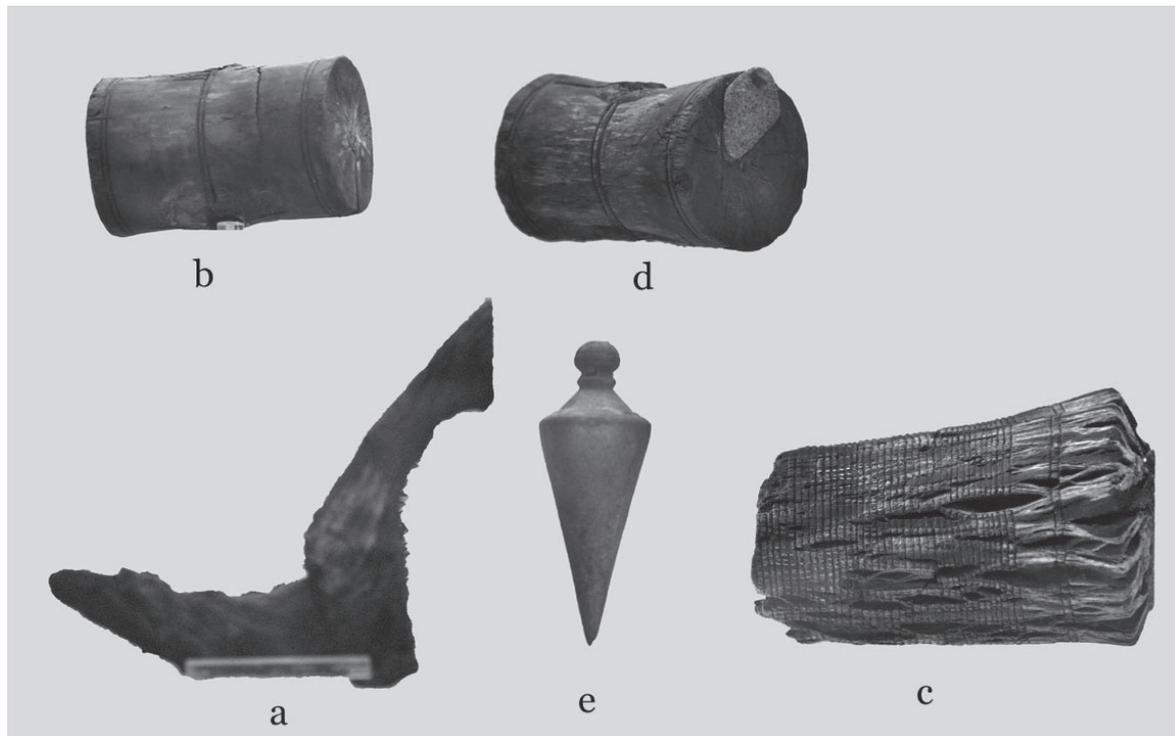


Fig. 5. Il relitto delle colonne – Museo di Camarina – Attrezzi in legno del maniscalco di bordo

BIBLIOGRAFIA

- DI STEFANO 1989. G. DISTEFANO, Archeologia subacquea lungo la costa camarinese, in Atti della III Rassegna di Archeologia subacquea, (Giardini Naxos, 16 - 17 dicembre 1988), Messina 1989, pp. 25 - 27.
- DI STEFANO 1991. G. DISTEFANO, Antichi relitti nella baia di Camarina, in Atti della IV Rassegna di Archeologia subacquea, (Giardini Naxos, 13 - 15 ottobre 1989), Messina 1991, p.130.
- DI STEFANO 1991. G.DISTEFANO, Antichi relitti nella baia di Camarina, Catalogo della mostra, "Ragusa 1991" pp. 39 - 55.
- DI STEFANO 1992. G.DISTEFANO, Camarina 1990. Nuove ricerche nella baia e nell'avamposto, in Atti V Rassegna di Archeologia subacquea (Giardini Naxos, 19 - 21 ottobre 1990), Messina, 1992, pp. 196 - 205.
- DI STEFANO 1998. G.DISTEFANO, Collezioni subacquee del Museo Regionale di Camarina, Giunti Editore, 1998, pp. 36 - 43.
- DI STEFANO 2002. G.DISTEFANO, Marmi africani e garum spagnolo nel Mediterraneo centrale: tracce di alcune rotte commerciali di età romana, in L'Africa romana, Atti del XIV Convegno di Studi (Sassari 7 - 10 dicembre 2000), Roma 2002, pp. 627 - 635. Di Stefano, Da Thabraka a Camarina. L'ultimo viaggio, Firenze 2006
- DIONISIO 2009. F. DIOSONO, Falegnameria e carpenteria in Machina, tecnologia dell'antica Roma, Roma 2009, pp. 222 - 225.
- LOPEZ 1995. A. LOPEZ E alt., L'epave Dramont, I, Foville, 1993.
- PARKER 1976. A.J. PARKER, Il relitto romano delle colonne a Camarina, in "Sicilia Archeologica", n. 30, 1976, pp. 25 - 31.
- PARKER 1992. A.J. PARKER, Ancienne shipwrecks of the Mediterraeen and the Roman Provinces in BAR, Inter. Ser., 580, 1992, pp. 94 - 95.
- PELAGATTI 1980 - 81. P. PELAGATTI, L'attività della Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Orientale, parte II, in Kokalos, XXVI - XXVII, 1980 - 81, II, 1, pp. 729 - 730.
- PENSABENE 1998. P.PENSABENE, Il fenomeno del marmo nella Roma tardo repubblicana e imperiale, in Studi Miscellanei, 1998, pp. 333 - 345.
- PENSABENE 2003. P.PENSABENE, Il fenomeno del marmo nel mondo romano in I marmi colorati della Roma imperiale, Roma 2003, pp. 34 - 45.

- PENSABENE 2003 A. PENSABENE, Sul commercio dei marmi in età imperiale: il contributo dei carichi naufragati di Capo Gramitola (Marzara), in *Archeologia del Mediterraneo, Studi in onore di Ernesto de Miro* (a cura di A. Calderare, M. Caltabiano, G. Fiorentini, Roma 2003, pp. 533 – 543.
- RAKOB 1994. F. RAKOB et al., *Simittus I, Der Tempelberg und das romische Lager*, Mainz, 1994.
RAKOB1979.F. RAKOB e T. KRAUS, Chemtou. Die Geschichte des numidischen Steinbruchs der dem römischen einen de ram meisten geschätzten Marmore lieferte, in *“Die Kunstschrift”*, 3, 1979, pp. 36 – 70.
- RICCIOTTI 1976. D. RICCIOTTI, Ceramica da cucina africana, in *Ostia IV Studi Miscellanei*, 23, 1976, pp. 100 – 104.
- TORTORELLA 1981. S. TORTORELLA, Ceramica di produzione africana e rinvenimenti archeologici sottomarini della media e tarda età imperiale, in *MEFRA*, 93, 1981, pp. 355 – 415.

SAŽETAK

POPRAVLJATI I PLOVITI. DRVODJELAC NA BRODU? ALATI S RELIKTA IZ CAMARINA, SICILIJA

Giovanni DISTEFANO, Giusy VENTURA

Na južnoj obali Sicilije 1973. g. otkrivena je *navis lapidaria* – brod za prijevoz kamena s mramorom iz Numidije. Trup je duljine od 20 do 25 metara. Tijekom istraživanja koja su se odvijala 1975., 1988., 1989. i 1996. godine otkrivene su amfore tipa Ostia XXII, Reley 288 i Agorà G - 199, kao i brončano posuđe.

Među predmetima izvađenim tijekom istraživanja nalazi se jedan strug, čekići, rezač i dlijeto. Inventar pronađen na morskome dnu govori nam da je na brodu bio i majstor stolar koji je tijekom plovidbe imao zadatak izvršiti eventualne popravke tijekom plovidbe. Drvena oplata broda bila je dosta istrošena u desetljećima plovidbe prije potonuća.

Brod s teretom stupova iz Camarina u 2.st.posl.Kr. najvjerojatnije je plovio na pomorskoj ruti između Sjeverne Afrike i Rima.